



www.laprotezionecivile.com

Mensile di informazione e studi
per le componenti del Servizio nazionale
della Protezione civile,
fondato nel 1981 sotto l'alto Patrocinio
del Ministro per il Coordinamento
della Protezione civile

NUMERO 3
APRILE 2022

Foto di copertina: Franco Pasargiklian e Andrea Bergamo dell' Ufficio Stampa PAT



8 MISSIONI INTERNAZIONALI
Missione Moldavia
di Franco Pasargiklian



46 MISSIONI UMANITARIE UCRAINA
A protezione dei più indifesi
a cura della Redazione

50 EMERGENZA UMANITARIA UCRAINA
Guerra Russia-Ucraina:
emergenza accoglienza profughi
di Valerio Ladalarlo

56 REGIONE VENETO

Veneto più sicuro
grazie ai bacini di laminazione
a cura della Redazione

62 PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Interventi geologici sul castello
di Rodengo in Alto Adige.
Sicurezza o conservazione?
*di Arianna Villotti
e Fabio De Polo*

68 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

'Tieni il ritmo' e la vita continua
di Giorgio Pasetto



72 FORMAZIONE AIB

Nuovi volontari AIB per fronte
all'imminente campagna estiva
di Luca Di Sciascio

78 ANNIVERSARI

L'antica e nobile storia della
Croce Verde di Alessandria
di Dante Paolo Ferraris



86 VOLONTARIATO

Il grazie della cittadinanza al Volontariato PC per il costante impegno
di Michele Catalano

90 FORMAZIONE

Una patente speciale
di Michele Catalano

94 PIANIFICAZIONI

Protezione civile:
la pianificazione comunale
di Marina Gagliardi



100 PROVINCIA DI LUCCA

Val di Serchio: operazione recupero monumenti, ponti, rocche e fortezze
di Mario Pellegrini

106 FIERE E MANIFESTAZIONI

REAS 2022: un contest fotografico per raccontare il Volontariato nell'emergenza
a cura della Redazione



108 LE AZIENDE INFORMANO

VVF Volontari VCO: cresce il parco mezzi
a cura della Redazione

Direttore Responsabile: **Franco PASARGIKLIAN**
edizioninazionali@laprotezionecivile.com

Redazione: **Cristina CAMPANALE**

Segreteria: **Daniela GUIDI**
amministrazione@laprotezionecivile.com

Editore:
EDIZIONE NAZIONALI
Direzione generale, Redazione e Amministrazione:
20143 Milano - Via F. Olgiati, 26
Tel. 02 8135018 - 8136669 - Fax 02 8134925
P. IVA n° 09117330150 - C/C Postale n° 17239203

Concessionaria esclusiva per la pubblicità in Italia: EDIZIONE NAZIONALI

In redazione: **Giusy PATANÈ - Milka Kulina**
g.patane@laprotezionecivile.com
PUBBLISTUDIO - Enzo Fera
enzofera@pubbli-studio.it

Progetto grafico: **SI.CREA DESIGN di Simona COLOMBO**
sicreadesign@gmail.com

Photographer: **Antonio DE MARCO**

Stampa: **Litografia STEPHAN Srl - Germignaga (VA)**

REFERENTI ED ESPERTI DELLE VARIE SPECIALIZZAZIONI DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Organizzazioni di Volontariato: **LUIGI FASANI**
- Psicologia dell'emergenza: **FABIO SBATELLA**
- Vigili del Fuoco Volontari: **A. ASCANIO MANGANO**
- 118 unità speciali: **CRISTIANO COZZI**
- Nuclei sommozzatori: **PINO RAPETTI**
- Formazione: **FABIO PALOMBI**

CORRISPONDENTI

Abruzzo	Salvatore Santangelo
Alto Adige	Judith Weissensteiner - Matteo Vischi
Basilicata	Antonio Corrado
Calabria	Pietro Gualtieri
Campania	Federica Leonetti - Valerio Ladalarlo
Emilia Romagna	Roberta Taccagni
Friuli Venezia Giulia	Mario Pugnelli - Barbara Zar
Lazio	Francesco Unali - Federica Martufi - Andrea Cionci
Liguria	Antonio De Marco
Lombardia	Adriana Marmiroli - Alessia Furia
Marche	Francesca Serra
Molise	Valentina Farinaccio
Piemonte	Luciana Salato - Michele Catalano
Valle d'Aosta	Danila Chenal
Puglia	Giannicola D'Amico
Sardegna	Michele Loche
Toscana	Mario Pellegrini - Giuliano Bernardi
Trentino	Giampaolo Pedrotti
Umbria	Giovanna Pagnotta - Alessio Vissani
Veneto	Simona Lucia La Placa

ABBONAMENTI

Organizzazioni di Volontariato	euro	52
Enti Pubblici	euro	65
Aziende di Servizi-Settore	euro	80

DIFFUSIONE

Ministeri - Prefetture - Regioni - Province - Comuni - A.N.C.I. (Associazione Nazionale Comuni Italiani) - ASL - Corpo Nazionale Vigili del fuoco - Ispettorati Aeroportuali e Portuali - Guardia di Finanza (S.A.G.F.) - Polizia di Stato - Arma dei Carabinieri - Corpo Forestale dello Stato - Esercito Italiano - Aeronautica Militare - Marina Militare - Capitaneria di Porto - Guardia Costiera - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - Croce Rossa Italiana-Polizia Locale - Servizio Sanitario Nazionale - Istituto nazionale di Geofisica - Servizi Tecnici Nazionali - Consiglio nazionale delle Ricerche (C.N.R.) - Organizzazioni volontarie di Protezione civile (16.000) - ANA (Associazione Nazionale Alpini) - Comunità Montane - Vigili del fuoco volontari - Guardie Ecologiche Volontarie - Associazioni Radioamatori Italiani - Nuclei Sommozzatori (F.I.P.S.) - Unità Cinofile - Gruppo Elicotteristi (S.A.R.) - Vulcanologi - Università - Cantieri Navali - Aeroporti - Studi d'Ingegneria e statistica - Studi e Comitati Tecnici - Nuclei territoriali - Consulenti e liberi professionisti - Aziende antincendio/attrezzature/impianti e materiali - Antinfortunistica: attrezzature/articoli - Cantieri Edili - Gabbioni per difese idrogeologiche - Rifugi antiaeromobili/antisismici.

L'abbonamento decorre dal mese di sottoscrizione ed ha validità per 12 mesi. L'Editore declina ogni responsabilità per le opinioni espresse dagli articoli nei testi pubblicati. Gli articoli possono subire variazioni per esigenze redazionali senza alcun preavviso. Articoli e foto anche se non pubblicati non vengono restituiti.

PRIVACY Tutela delle persone e degli altri soggetti al trattamento dei dati personali (legge 31-12-1996 n°675 e successive integrazioni). I dati forniti dagli abbonati, dagli inserzionisti e dagli Enti/Organizzazioni di Volontariato, vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Iscr. Reg. Stampa Tribunale di Milano n° 466/81 - Registro operatori della comunicazione: n. 1461
Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, DCB MI

CONCESSIONARI AUTORIZZATI ALLA DIFFUSIONE E AGLI ABBONAMENTI

'Sicurezza Oggi'
Responsabile: **Andrea Martelli** cell.: 328 7494831 - Via Palmieri, 47 - 20147 Milano

'Sicurezza Aziendale'
Responsabile: **Gianluigi Soriani** Tel.: 02 89500256 - Via Palmieri, 47 - 20147 Milano

IL RINNOVO DELL'ABBONAMENTO ANNUALE È FACOLTATIVO



Periodico associato
all'USPI
Unione Stampa Periodica
Italiana



Cari lettori,

Mi è molto piaciuta la lettera di auguri per le festività di Pasqua diretta ai volontari, scritta e firmata da Sisto Russo, direttore dell'Ufficio 1 del DPC, dalla dirigente Filomena Papa del Servizio Volontariato, insieme a tutti i funzionari del Servizio e della Sala Situazioni Italia. Una lettera di ringraziamento scritta con il cuore, prima ancora che con la mente. E' questo che mi ha colpito e commosso, perché è molto raro che le "istituzioni" in generale rivolgendosi ai cittadini o alla cosiddetta società civile sappiano esprimere reali sentimenti di affetto e di vicinanza. Nella maggioranza dei casi si leggono e si ascoltano frasi preconfezionate, prive di reale empatia, che molto spesso provocano l'effetto di annoiare se non irritare la platea a cui queste stesse parole sono rivolte. Anche questo 'piccolo gesto' segnala, a mio parere, quanto sia speciale la Protezione civile rispetto alle altre funzioni pubbliche.

Per tutti coloro che non hanno letto la lettera di auguri e ringraziamenti al mondo del volontariato, ne riporto qui di seguito alcuni passaggi. "Carissimi volontari, in questi ultimi due anni, contro ogni previsione, siamo stati chiamati a gestire emergenze 'insolite' per il nostro Servizio nazionale di Protezione civile. A un mese dalla chiusura dello stato di emergenza sanitaria CoViD-19, l'Europa è diventata improvvisamente teatro di un conflitto bellico, evento che ha rappresentato e continua a rappresentare una sfida inattesa, di complicata gestione, con

caratteristiche di intervento nuove rispetto a tutte quelle che si sono presentate nei differenti eventi calamitosi che hanno colpito il nostro paese negli ultimi decenni..."

"A tal proposito, desideriamo ringraziarvi per aver dimostrato flessibilità nello svolgimento degli incarichi e per esservi comunque cimentati nell'esperienza di monitoraggio dei flussi dei profughi nei paesi confinanti con il territorio ucraino, per aver portato a termine il vostro compito con il consueto spirito di solidarietà nonché con la solita (com)passione".

"Nonostante le difficoltà, gli imprevisti e l'incerto scenario in loco, grazie al vostro contributo siamo riusciti a fare sentire al popolo ucraino il calore e il sostegno del gran cuore del Volontariato di Protezione civile. E il merito è tutto vostro!". Come sapete, cari lettori, la nostra rivista ha compiuto quest'anno 41 anni di attività e fin dalla sua nascita ha sempre avuto un occhio di riguardo nei confronti del Volontariato, seguendone con attenzione la crescita quantitativa, organizzativa, qualitativa e se me lo consentite, contribuendo attivamente in alcuni casi alla sua evoluzione. Anche per questo, mi fa piacere constatare che il DPC continui, più che mai, ad essere un punto di riferimento fondamentale per tutto il Volontariato PC italiano, come del resto ha sempre voluto che così fosse il nostro padre fondatore, Giuseppe Zamberletti.

Franco Pasargiklian
Direttore responsabile



Due anni di attività 'speciali' e impreviste per il Servizio nazionale e per tutto il Volontariato PC italiano: dal supporto alla lotta contro il CoViD-19 all'emergenza Ucraina, iniziata lo scorso 24 febbraio

Missione Moldavia

Questa piccola Repubblica, come anche Polonia, Slovacchia, Romania e Ungheria dall'inizio della guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina, continua ad accogliere decine di migliaia di profughi, per lo più donne, anziani e bambini che cercano rifugio e assistenza da bombardamenti, missili, cannonate e combattimenti strada per strada, anche solo provvisoriamente nella speranza che presto, 'con la vittoria della pace', possano rientrare nelle loro città o in quel che resta delle loro città, riunendosi ai parenti sopravvissuti, rimasti a difendere la libertà della Patria o impossibilitati a fuggire. Il popolo moldavo risponde in modo commovente a questa terribile emergenza, accogliendo nelle sue case migliaia e migliaia di profughi. Anche il Governo moldavo sta facendo più del possibile per gestire questo devastante disastro umanitario, ma ricordiamo che la Moldavia è il Paese più povero d'Europa e i numeri delle persone da assistere diventano di giorno in giorno troppo alti. La Moldavia ha chiesto aiuto alla UE per la fornitura delle strutture necessarie ad accogliere in modo degno i profughi senza pesare ulteriormente sulla generosità delle famiglie moldave e sul bilancio dello stesso Stato.

Il Dipartimento della Protezione civile nazionale ha fatto propria la richiesta di aiuto giunta attraverso il Meccanismo unionale PC, accolta subito dalle due Province autonome di Trento e Bolzano che si sono organizzate per portare alle autorità moldave un duplice modulo di campo di accoglienza, perfettamente autonomo, capace di ospitare 512 cittadini ucraini e in aggiunta anche un camion carico di 6 tonnellate di beni alimentari raccolti dalla Caritas di Trento da consegnare alla consorella di Chişinău, capitale della Moldavia



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



di Franco Pasargiklian
Foto: Franco Pasargiklian - Andrea Bergamo e Andrea Tagliani dell'Ufficio Stampa PAT

Prologo

Giovedì sera 17 marzo ero a Genova, dove oramai risiedo dall'inizio del lockdown di due anni fa, mentre sono tranquillamente seduto sul divano davanti alla televisione, accanto a Francesca, alla nostra cagnetta Joy e alle due gatte Milla e Mia, arriva un sms. Era del capo,

di Raffaele De Col: "Ciao Franco, lunedì partiamo per la Moldavia con la Colonna di Trento e Bolzano, vieni con noi?" Martedì sarei dovuto andare in redazione a Milano per chiudere il numero della rivista con i miei collaboratori... ma potevo non onorare tale invito? Nell'aprile del '99 (Missione Arcobaleno) ero partito da



Lavis, lunedì 21 marzo ore 4.30. Il saluto delle autorità prima della partenza della Colonna mobile per la Moldavia. Per il Trentino erano presenti il presidente Maurizio Fugatti e il dirigente generale del Dipartimento PC, Raffaele De Col. Per l'Alto Adige, il presidente Arno Kompatscher, l'assessore Arnold Shuler e il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile, Klaus Unterweger. Per il DPC, Andrea Mazo, coordinatore internazionale della missione

Durazzo al campo di Kukes 2, al confine con il Kosovo, con la Colonna mobile del Trentino, presenti tra gli altri il giovane dirigente De Col e il grande capo di allora Claudio Bortolotti. Sono invecchiato di 23 anni ma non dovrò 'lavorare' come in parte avevo fatto nella parte emiliana di quel campo: solo levatacce all'alba (o prima ancora), 'macchinate' di ore e ore, cercando di seguire sviluppi e imprevisti che una simile missione è scontato possa riservare. La decisione finale: "...e se non partissi anch'io sarebbe una viltà..."

Lavis, lunedì 21 marzo, ore 4.30.
Polo logistico della Protezione civile
trentina: briefing e partenza alle ore 5.00
della Colonna mobile delle due
Province autonome di Trento e Bolzano

Arrivo in anticipo, come d'abitudine, al Polo. I mezzi trentini e altoatesini erano parcheggiati, pronti a partire in un'unica Colonna, formata da 11 TIR con a bordo 17 container di attrezzature per l'allestimento del campo di accoglienza di un valore complessivo di 1.775.820 euro di cui 1.199.820 a carico della Provincia autonoma di Trento (**vedi BOX Colonna mobile Trento e Bolzano**), oltre a 1 container con 6 tonnellate di generi alimentari a lunga scadenza da destinare alla Caritas di Chisinau. Completavano la Colonna 3 autovetture, 1 furgone dei Vigili del fuoco, 1 ambulanza CRI, 1 camion 'officina mobile' e 1 camion dei Nu.Vol.A. con

cucina da campo per gli operatori e i quattro giornalisti al seguito: due dell'Ufficio stampa PAT, una giornalista de 'L'Adige' e il sottoscritto. Il capo missione era **Giovanni Giovannini**, colonnello della Forestale trentina e dirigente del Servizio Foreste, coadiuvato da **Alessandro Brunialti** e **Andrea Rubin Pedrazzo**, dipendenti dell'Unità logistico operativa del Servizio prevenzione rischi PAT, oltre a **Gabriele Pilzer** dei Vigili del fuoco permanenti di Trento. **Andrea Mazo** del DPC aveva la funzione di coordinatore internazionale della missione. A parte Giovannini e Mazo, il personale operativo della Colonna era composto per il Trentino da 6 dipendenti del Servizio Prevenzione rischi; 7 Vigili del fuoco permanenti, referente



Il briefing del capo missione, Giovanni Giovannini, rivolto ai 43 operatori trentini e altoatesini

La Colonna mobile delle Province autonome di Trento e Bolzano

N.	DESCRIZIONE
92	Tende complete di impianto elettrico con illuminazione prese interne e impianto di riscaldamento Capacità alloggiamento: 512 persone
100	Fornelletti elettrici
600	Brandine da campo
2000	Coperte di lana
5000	Kit lenzuola monouso
14	Torri faro (per illuminazione campo)
16	Quadri di varie dimensioni e cavi elettrici sufficienti per distribuzione illuminazione e energia
2	Prefabbricati uso WC con 7 vani ciascuno
2	Prefabbricati uso Doccia con 6 vani ciascuno, completi di boiler
3	Gruppi elettrogeni 2 da 168 Kilowatt (per il campo) 1 da 108 (per la cucina campale)
1	Cucina da campo
1	Cucina a servizio della colonna
1	Tendone sociale m 12x60 completo di riscaldatori e impianto elettrico
4	Moduli di panche e tavole da campo per 576 persone
A corpo	Tubazioni e accessori vari per acqua, luce e fognature



Gabriele Pilzer; 12 Vigili del fuoco volontari, referente **Daniele Postal**, vice presidente della Federazione; 6 Nu.Vol.A. (ANA PC trentina), referente **Natale Cappelletti** e 2 sanitari della CRI. Per l'Alto Adige gli operativi erano 8 volontari della Croce Bianca, il cui responsabile era **Markus Leimegger**, coadiuvato da **Thomas Holzkecht**.

Nella grande sala del 'magazzino' PC, che è stato un importante hub vaccinale specializzata anche in vaccinazioni pediatriche, si erano radunati tutti i soccorritori in partenza e i funzionari che avrebbero seguito dalla Sala operativa (o dal back office, se preferite), passo dopo passo, la missione in Moldavia: **Giovanni Tomasi** e **Fabio Mariz** per il Trentino e **Roland Fasolo** con **Andreas Simmerle** per l'Alto Adige. Alle 4.30, come da programma, è iniziato il briefing. Puntuali arrivano il presidente del Trentino **Maurizio Fugatti** con **Raffaele De Col**, dirigente generale del Dipartimento PC e per l'Alto Adige il presidente **Arno Kompatscher**, l'assessore PC **Arnold Shuler**, il direttore dell'Agenzia per la Protezione civile, **Klaus Unterweger**, accompagnato dal funzionario **Andreas Simmerle**. La presenza, puntuale, dei

vertici politici e tecnici delle due Province alla partenza della Colonna, le strette di mano e i ringraziamenti dei due Presidenti a tutti i partecipanti hanno reso tutti noi (me compreso) ancora più motivati e orgogliosi di far parte di questa importante missione.

Alle ore 5.15, la Colonna parte per fare tappa a Budapest, dopo avere passato la frontiera di Trieste e della Slovenia, un bel viaggio di 970 km, che per una Colonna così lunga e pesante non è roba da poco. Viaggio su un pulmino Volkswagen con il 'big driver' **Stefano Ferrari**, dipendente dell'Unità Logistico operativa del Servizio Prevenzione rischi ed esperto meccanico - l'officina mobile è di fatto una sua creazione -; **Alessandro Brunialti**, in questa missione in veste di dipendente dell'Unità Logistico operativa (non come presidente della CRI trentina...guai a me se non lo sottolineo!); **Andrea Mazo** del DPC; **Andrea Bergamo** e **Andrea Tagliani**, giornalista e operatore video dell'Ufficio stampa PAT e **Chiara Zomer**, giornalista del quotidiano 'L'Adige'. E infine, **Petru Turcanescu** dell'Unità Logistico operativa, moldavo da venti anni residente in Italia a Lavis, che nel corso della missione si rivelerà



Il lungo convoglio del Trentino Alto Adige, composto da 11 TIR e 7 mezzi più leggeri si snoda verso la frontiera slovena per raggiungere Budapest in serata



Sosta in una stazione di servizio in Slovenia, vicino a Maribor, dove i Nu.Vol.A. preparano un atteso spuntino

utilissimo nei contatti tra noi e i moldavi, tanto da meritare la nomina sul campo di 'Traduttore ufficiale' e 'Ambasciatore' della missione. Per Petru la missione sarà una grande occasione per tornare dopo oltre due anni a Chisinau, dove vivono il figlio, la nuora e tre bei nipotini (li abbiamo conosciuti, poi, anche noi); l'ultimo, di un anno e mezzo, non aveva ancora potuto abbracciarlo, a causa della pandemia che impediva viaggi e ricongiungimenti da un paese all'altro.

Entrati in Slovenia ci fermiamo in autostrada in una grande stazione di servizio nei pressi di Maribor per fare rifornimento e consentire ai Nu.Vol.A. di offrirci qualcosa da mangiare, cosa che fanno prontamente. Già lungo l'autostrada slovena avevamo incrociato bilici di varie nazionalità, carichi di beni destinati all'Ucraina e ai profughi in fuga. Qui vediamo entrare 8 camion con targhe francesi e adesivi giallo-blu (la bandiera dell'Ucraina a simboleggiare il cielo sopra un campo di grano), che parcheggiano poco più avanti di noi. Ricordandomi di conoscere il francese, mi avvicino a uno di loro per chiedere chi sono, dove vanno eccetera. Sorridendo premette: "Je ne suis pas français, je suis corse!". Ma subito dopo facendosi più serio mi dice di fare parte di un gruppo di 12 Vigili del fuoco volontari della Corsica e di Lione, appartenenti all'associazione umanitaria 'Aaip' impegnati a portare beni di prima necessità al confine tra Ungheria e Ucraina. Un gemellaggio spontaneo e immediato è stata la cosa più naturale che

potesse accadere, concretizzandosi in una bella foto dei due gruppi, con uno striscione dei francesi dedicato alla solidarietà con l'Ucraina e, naturalmente, con una bandiera del Trentino. Un secondo incontro, molto toccante, ha caratterizzato questa sosta nella stazione di servizio. Notiamo un vecchio pullman stracarico di scatoloni, con una targa provvisoria che lo abilita a circolare fino alla fine di marzo. Accanto un signore fissa il vano batterie che non danno più segni di vita. Petru, il nostro 'ambasciatore-interprete' e alcuni Vigili del fuoco si avvicinano a lui per sapere se ha bisogno di aiuto e dove sta andando con quel grande carico di merci. Il signore si chiama Anatoli, è un ucraino di 61 anni che vive e lavora in Germania. Scoppiata la guerra contro il suo Paese, si è dato da fare per raccogliere varie tipologie di beni di prima necessità da amici ucraini e tedeschi, che con il passaparola si sono moltiplicati, per consegnarli in Ucraina, nelle vicinanze di Leopoli, unico autista e passeggero di quel vecchio pullman anch'esso donatogli dai suoi benefattori. I Vigili del fuoco trentini non hanno perso un attimo di tempo, avvicinando l'of-



ficina mobile al vecchio mezzo e dopo qualche minuto di interventi, il pullman era pronto a partire. Il saluto e i ringraziamenti di Anatoli “Che il Signore vi benedica!”, ha commosso tutti noi. Una prima e imprevista buon'azione è stata compiuta.

Cinque minuti prima che la Colonna ripartisse scorgo **Andrea Mazo** del DPC, finalmente libero da telefonate o colloqui con qualche membro della missione e riesco a scambiare con lui due parole.

Come è nata questa spedizione?

“La Protezione civile italiana partecipa a quella europea nell'ambito del Meccanismo unionale. Per far fronte alla crisi ucraina, la Moldavia (come altri Paesi confinanti), ha fatto richiesta di aiuti alla UE. Dopo un'indagine tra i Paesi membri per capire chi fosse disponibile a intervenire con aiuti in Moldavia, l'Italia ha accettato, proponendo di offrire un campo di accoglienza, richiesto peraltro dalle autorità moldave. In ambito italiano, noi del DPC abbiamo sondato chi poteva donare questo campo e le due Province autonome di Trento e Bol-

zano hanno risposto positivamente offrendo di fatto un doppio modulo di accoglienza per 512 profughi che i moldavi, poi, potrebbero, secondo le esigenze, allestire in un'unica area o in due distinte aree”.

Il campo sarà poi gestito da personale moldavo?

“Sì. Loro lo ricevono, poi in questo quadro di guerra ed emergenza umanitaria in continua evoluzione, lo installeranno dove riterranno più opportuno. Noi, comunque, ci rendiamo disponibili per un eventuale e penso necessario supporto addestrativo nel momento dell'installazione o in parte anche nel corso di questa missione”.

Rispetto all'emergenza ucraina su che tipo di attività si sta focalizzando maggiormente il DPC?

“Oltre ad esserci attivati in missioni all'estero a supporto dei Paesi che confinano con l'Ucraina, il focus per noi è l'accoglienza dei profughi che stanno arrivando in Italia. Obiettivo che richiede uno sforzo sinergico di tutti gli attori del Sistema nazionale di Protezione civile, istituzionali e volontari”.

“Gemellaggio istantaneo”, nella stazione di servizio, con 12 Vigili del fuoco volontari francesi, iscritti all'associazione umanitaria ‘Aaip’, che con 8 camion di beni di prima necessità si dirigono in Ungheria al confine con l'Ucraina





Incontro con Anatoli (nella foto con Petru Turcanescu, il nostro interprete-‘ambasciatore’ della PC PAT), un signore ucraino di 61 anni che vive in Germania, che con un vecchio pullman donatogli da amici tedeschi, carico di ‘mille’ scatoloni con beni di prima necessità, si dirige in Ucraina nella sua terra d'origine, vicino a Leopoli



Il pullman è rimasto in panne, ma i VVFF trentini con l'officina mobile glielo fanno ripartire.
“Che il Signore vi benedica” sarà il saluto di Anatoli



Un rapido briefing del capo missione, Giovanni Giovannini, prima di rimettersi in moto

Martedì 22 febbraio

Dopo aver dormito a Budapest, alle 6 del mattino la Colonna è partita per la seconda tappa in Romania a Gura Humorului in Bukovina, una tappa di circa 700 km ma più dura della precedente perché percorsa su vecchie strade asfaltate, che poi con numerosi tornanti si inerpicano tra colline e montagne, attraversando la Transilvania e passando a pochi chilometri dal castello del conte Dracula...ma senza conseguenze. Un primo problema, invece, è stato il razionamento del carburante deciso, all'improvviso, dal Governo ungherese per evitare accaparramenti e speculazioni. Per fortuna tutti i mezzi sono riusciti a fare ugualmente il pieno in una stazione di servizio alla periferia di Budapest. Il secondo problema della giornata, molto più importante del primo, è stato un guasto meccanico del cambio automatico del camion della cucina mobile dei Nu.Vol.A. avvenuto in territorio ungherese a pochi chilometri dalla frontiera con la Romania. L'officina mobile non è stata d'aiuto perché bisognava sostituire una guarnizione, che solo una concessionaria poteva avere. In questo caso è stato decisivo il lavoro del 'back office' di Lavis, che ha trovato e contattato l'officina con pezzi di ricambio più prossima



al mezzo dei Nu.Vol.A. e poiché 'piove sempre sul bagnato' quest'officina, Renault, non era in Ungheria ma in Romania. Dopo una serie di 'anda e rianda' tra le due frontiere (non ho chiesto quante) con tutti i disagi doganali che potete immaginare, il mezzo dei Nu.Vol.A. ha pernottato nell'officina rumena per essere aggiustato la mattina seguente. Nel frattempo il capo missione, Giovannini, d'accordo con



Martedì 22 marzo. Il rifornimento di alcuni TIR e dell'officina mobile nella seconda tappa del viaggio, da Budapest in una località della Bukovina, in Romania, nei territori montuosi della Transilvania



Una seconda sosta, già in territorio rumeno, prima di raggiungere Bukovina. Il mezzo della cucina mobile dei Nu.Vol.A. ha avuto un guasto meccanico a 5 Km dalla frontiera rumena e si è fermato per essere riparato. Sono rimasti sul posto il capo missione Giovanni Giovannini, Andrea Rubin Pedrazzo, quattro operatori con altri due mezzi. Il capo Colonna è quindi diventato, provvisoriamente, Alessandro Brunialti

Mazo, aveva deciso che il resto della Colonna con i 15 mezzi doveva proseguire per Bucovina, mentre Giovannini stesso e Andrea Rubin Pedrazzo con l'auto della Provincia e quattro operatori con i mezzi della cucina e dell'officina mobile avrebbero pernottato in Romania nelle vicinanze dell'officina Renault, per poi raggiungerci direttamente, con una lunga tappa, a Chisinau.

Arriviamo a Bukovina molto tardi, verso mezzanotte, ma i gestori dell'hotel sono stati gentilissimi con noi, avendo preparato un ottimo self service nella sala da pranzo con diverse portate. Guadagniamo, infine, le nostre camere da letto sapendo che finalmente avremo avuto una normale notte di sonno perché la partenza per la capitale della Moldavia era prevista alle 10.30.





Da sinistra: Markus Leimegger, referente volontari della Croce Bianca altoatesina in questa missione; il vice referente, Thomas Holzknicht e Herbert Weithaler

Mercoledì 23 febbraio

La mattina ci troviamo nel grande piazzale dell'albergo dove sono parcheggiati i mezzi della Colonna. Altro lavoro importante del back office di Lavis e Bolzano è stato quello di aver prenotato per noi un hotel che avesse un parcheggio video sorvegliato, visto il notevole valore dei mezzi e del materiale trasportato.

In attesa della partenza mi soffermo con **Daniele Postal**, vice presidente della Federazione dei Vigili del fuoco Volontari del Trentino, per qualche delucidazione sull'organizzazione della missione.

Con quali criteri sono stati scelti i Vigili per questa missione e con quali compiti specifici?

"Noi siamo 12 Vigili del fuoco volontari dei distretti di Trento e Rovereto. Durante l'anno ci basiamo su una turnistica dei vari distretti per partecipare a missioni con la Colonna

mobile e in questo periodo, appunto, il turno programmato è di questi due distretti. Il compito assegnatoci in questa missione è quello di trasportare le attrezzature del campo di accoglienza per scaricarle nel luogo indicato dalle autorità moldave. Abbiamo, inoltre, un camion con sei tonnellate di derrate alimentari a lunga scadenza raccolte dalla Caritas di Trento che dovremo consegnare alla Caritas di Chisinau".

Stando al programma della missione non sarebbe previsto da parte vostra l'allestimento del campo di accoglienza ma...

"Noi, comunque, siamo pronti sia a dare una mano per l'allestimento del campo, sia più probabilmente a istruire il personale moldavo sul corretto uso e assemblaggio delle attrezzature che abbiamo portato".

Prima di salire sui mezzi alla volta di Chisinau, Alessandro Brunialti, provvisoriamente capo Colonna, ci dà una buona notizia:



Mercoledì 23 marzo, ultima tappa. Nel piazzale dell'albergo di Bukovina, poco prima di partire per Chisinau, capitale della Moldavia. Da sinistra: Stefano Ferrari; Petru; Daniele Postal, vice presidente della Federazione dei Corpi VVFF Volontari del Trentino e il Vigile del fuoco volontario, Mariano Tamanini

il mezzo dei Nu.Vol.A. è stato aggiustato e Giovannini con gli altri cinque operatori sono in partenza per la capitale moldava.

In viaggio verso la frontiera con la Moldavia, che raggiungeremo nel primo pomeriggio, a 'noi veterani' viene in mente l'analogia con la missione Arcobaleno di 23 anni fa quando andammo con una lunga e pesante Colonna mobile in Albania a Kukes, al confine con il Kosovo, per assistere i profughi musulmani che cercavano scampo dalla 'pulizia etnica' (ovvero dal genocidio, per dire pane al pane e vino al vino), perpetrata dai vertici politici e militari dell'allora Federazione jugoslava a guida serba. Anche in Moldavia, come allora in Kosovo, siamo al confine di una zona di guerra, dove dobbiamo assistere, o meglio aiutare ad assistere i profughi che a migliaia si rifugiano in questo Paese, come negli altri Paesi confinanti. Parlavo prima di 'veterani' che in questa missione non mancano,

come Alessandro Brunialti che a Kukes nel '99 era capo campo della Croce Rossa Italiana o come **Lorenzo Tambosi**, dipendente del Servizio Prevenzione rischi, autista di mezzi pesanti e anche comandante dei Vigili del fuoco di Isera, che nel 2000, dopo Kukes, ha partecipato alle missioni a Peja e Pristina, per la ricostruzione delle abitazioni dei civili e che ha voluto prendere parte anche a questa missione: "Per me questo è un dovere morale, non solo un lavoro".

Arriviamo alla frontiera con la Moldavia, a Leuseni e qui saltano i piani di scaricare in giornata i container o almeno parte di questi, allungando forse di un giorno la missione. Per passare la dogana rumena passa un'ora e mezza ma per quella moldava l'ultimo TIR varcherà la dogana dopo altre 5 ore. Markus Leimegger, che ha sulle spalle una lunga esperienza di missioni in paesi extraeuropei, mi dice rassegnato che questa è purtroppo



Markus, Thomas e Andrea Mazo del DPC, coordinatore della missione

la normalità. Io, abituato da tempo a viaggiare solo in Europa penso che la nostra sia una gran bella normalità!

Il nostro pulmino, invece, con Stefano Ferrari, Alessandro Brunialti, Andrea Mazo & company traguarda abbastanza velocemente la frontiera alle ore 15.00 circa, dove ci attende la giornalista **Angela Caponnetto**, inviata di RAI News 24 con il suo operatore per fare alle 16.30 un'intervista in diretta TV a Mazo e Brunialti, al posto del capo missione Giovannini ancora molto distante dalla frontiera. Nel frattempo ci raggiunge al confine, **Vasile Zaharia**, direttore delle situazioni di emergenza della municipalità di Chisinau per dirci che, una volta passata la dogana, avremmo dovuto parcheggiare i mezzi pesanti con i container nella sede logistica di Anienii Noi a circa 35 Km dalla capitale, dove c'è anche una moderna caserma VVFF.

Dopo l'intervista Angela e l'operatore televisivo sarebbero rimasti in loco per riprendere il passaggio del nostro lungo convoglio...mal

gliene incolse perché hanno dovuto attendere fino alle 21.00. A fine intervista rimango l'unico guardiano del pulmino perché il resto dell'equipaggio era tornato in dogana per cercare di sveltire le pratiche di sdoganamento dei mezzi. Parlo quindi con la giornalista. Angela è in Moldavia da tre settimane. Per prima cosa mi dice che siamo stati fortunati ad arrivare oggi, perché fino alla settimana precedente c'era un freddo tremendo con temperature che toccavano anche i meno 10 gradi centigradi di notte e di giorno erano vicini allo '0'. Finito di parlare del tempo, come si usa tra persone che ancora non si conoscono bene, Angela mi dà alcune notizie riguardo alla situazione che sta vivendo la Moldavia. I profughi ucraini in Moldavia sono più di centomila, in buona parte ospitati da famiglie moldave ma, con l'aumento quotidiano del numero di ucraini nel Paese, la situazione sociale rischierebbe di esplodere se il Governo fosse costretto a riservare troppe risorse economiche per i profughi



Frontiera Romania-Moldavia. Solo una vettura dei 18 mezzi della Colonna mobile passa celermente la frontiera. Ci vorranno quasi 7 ore perché tutti i mezzi siano sdoganati. Nella parte moldava della frontiera ci aspetta la giornalista di RAI News 24, Angela Caponnetto con il suo operatore per intervistare il coordinatore Andrea Mazo e il rappresentante del Trentino, Alessandro Brunialti. Nel frattempo ci aveva raggiunto il direttore dell'Ufficio emergenze di Chisinau, Zaharia Vasile, per dirci che avremmo dovuto parcheggiare i TIR, una volta passate la dogana, ad Anienii Noi, a 35 chilometri dalla capitale

ed è per questo che la Moldavia ha chiesto alla UE non solo aiuti umanitari ma anche finanziari. La paura di un intervento russo in Moldavia è grande per vari motivi: l'attuale Governo presieduto da Maria Sandu, democraticamente eletta nel dicembre 2020, è filo occidentale e ha chiesto di entrare nella UE, cosa sicuramente poco gradita dall'ex colonnello del KGB. La Transnistria, giuridicamente territorio moldavo, è in buona parte abitata da cittadini russofoni e occupata militarmente dalla Russia con 1.500 soldati, diventati 6 mila dall'inizio della guerra contro l'Ucraina, (notizia non più riservata, perché mentre scrivo è stata rivelata da tutti i media del mondo). La UE, infatti, ha dichiarato la Transnistria territorio occupato, per cui nel caso partisse da lì un attacco verso Odessa, che dista solo 100 km di distanza, la Moldavia non ne sarebbe giuridicamente (e nemmeno moralmente) responsabile. Finalmente la Colonna mobile passa la dogana entrando in territorio moldavo. E' tardi

ma tiriamo tutti un sospiro di sollievo. Prima di andare in albergo ci dirigiamo ad Anienii Noi, come indicato dal comandante Zaharia, per parcheggiare in aree sicure i TIR con il loro prezioso carico. Nella moderna caserma dei Vigili del fuoco moldavi, donata tre anni fa dal Governo degli Stati Uniti, conosciamo il grande capo dei VVFF e della Protezione civile del Dipartimento di Chisinau, il colonnello Vitalie Grabovski, che collaborerà con i trentini e gli altoatesini alle attività di scarico delle attrezzature, all'individuazione dei luoghi più idonei per l'allestimento del campo e all'addestramento dei suoi Vigili. Una persona di grande valore professionale e umano, con cui nel giro di poco tempo si stringerà una sincera amicizia. Con le vetture e i mezzi più leggeri raggiungiamo, infine l'albergo. E' circa mezzanotte, il ristorante è naturalmente chiuso ma riusciamo a chiudere la serata in allegria con una bella birra, qualche piattino di noccioline e pistacchi e un bicchiere di grappa che con i Nu.Vol.A. non manca mai.



Giovedì 24 febbraio ritorniamo alla caserma VVFF di Anenii Noi. Dopo aver verificato l'idoneità del magazzino indicato dal grande capo dei VVFF e della Protezione civile moldava, colonnello Vitalie Grabovski, per lo scarico e la custodia dei 17 container, si andranno a prelevare i TIR parcheggiati la notte precedente in aree sicure e si procederà allo scarico

Giovedì 24 febbraio

La mattina ci svegliamo di buon'ora e incontriamo parecchio meno riposati di noi i 6 reduci, capitanati da Giovannini, che avevano fatto il tappone dall'officina Renault prossima al confine ungherese al nostro albergo di Chisinau. Ovviamente ci dirigiamo verso la caserma dei Vigili del fuoco e nell'altro parcheggio custodito dove avevamo lasciato i mezzi pesanti per poi andarli a scaricare nell'area che ci avrebbero indicato le autorità moldave. Il luogo dove scaricare i container era stato individuato in un magazzino poco distante dalla caserma ma un sopralluogo da parte 'italiana' era indispensabile per verificare se l'area prescelta consentisse un adeguato spazio di manovra agli 11 TIR e naturalmente un altrettanto adeguato e sicuro spazio per il collocamento e la custodia dei 17 preziosi container. I moldavi, infatti, non avevano programmato di allestire subito il campo di accoglienza ma di montarlo solo quando l'emergenza profughi fosse di-

ventata assolutamente impellente. Non avevano, inoltre, ancora stabilito con precisione in quale località e luogo lo avrebbero allestito, cosa che poi sarebbe stata decisa a breve, come vedremo, confrontandosi con i responsabili e i tecnici del Trentino e dell'Alto Adige. Gli operativi entrano subito in azione e guidati dal colonnello Vitalie Grabovski, Giovannini, Mazo, Brunialti, Markus, Thomas e altri, con l'interprete Petru, vanno a verificare la fattibilità di quel magazzino.

Nella caserma, intanto, in un momento di quiete, intervisto una mia giovane-vecchia conoscenza, **Gabriele Pilzer**, responsabile del gruppo dei Vigili del fuoco permanenti di Trento in missione, che avevo già intervistato qualche anno fa in qualità di capo dei SAF.

Ingegnere Pilzer qual è il tuo/vostro compito in questa missione?

"Il mio compito è evitare problemi di natura tecnica, dirigere i Vigili del fuoco presenti in questa missione e dare aggiornamenti sul no-



stro lavoro a chi sta seguendo da remoto gli sviluppi della missione. Finora sta andando tutto bene. Solo alle frontiere abbiamo avuto dei rallentamenti, con qualche inceppo come il guasto meccanico alla cucina mobile, che abbiamo fronteggiato tutto sommato agevolmente. Per quanto riguarda il nostro compito specifico, abbiamo portato due mezzi pesanti carichi di attrezzature per il campo di accoglienza e non conoscendo lo stato delle telecomunicazioni che avremmo trovato, nel furgone siamo venuti attrezzati di parabola satellitare per eventuali comunicazioni in emergenza, oltre a kit per riparazioni e interventi per tutta la Colonna”.

In quanti siete?

“Siamo 7 unità del Corpo permanente, oltre a 12 Vigili della Federazione dei Corpi Vigili del fuoco volontari del Trentino. Lavoriamo in sinergia con la Colonna mobile, coordinati dal responsabile della missione, Ing. Giovanni Giovannini”.

Avete fatto altre missioni fuori dal Trentino?

“Sì ne abbiamo fatte parecchie. Il sisma dell'Aquila del 2009 era stata anche la mia prima missione (non avevo ancora completato il percorso formativo). E poi siamo stati attivati a seguito di alluvioni e sismi come in Emilia nel 2012 e Amatrice nel 2016”.

La ricognizione nel magazzino di Anenii Noi ha avuto esito positivo e quindi partono i TIR per scaricare là i 17 container. L'operazione è piuttosto complessa perché gli spazi interni di manovra per quei 'bestioni' con rimorchi sono ristretti. Da persona che al massimo ha guidato una Renault Espace da 7 posti, gli autisti di questi bilici mi sembrano dei maghi. Con manovre incredibili, entrando nella zona carrabile del magazzino in retromarcia, dopo qualche ora di lavoro e con l'uso di un autogrù, riescono a scaricare diversi container sul largo piano di un muraglione, alto almeno due metri, parallelo a un ampio capannone con al centro una stradina divisoria che per fortuna i



nostri TIR riescono a percorrere. Nel capannone viene subito depositato un generatore da 108 kilowatt per la cucina da campo, mentre i due più grandi da 168 kilowatt che forniscono energia al doppio campo di accoglienza restano dentro i container, negli spazi esterni del magazzino. Nel capannone inoltre sono depositati due potenti riscaldatori, che servono per la tensostruttura sociale di m 12 x m 60, modulare, che quindi si può dividere in due, nel caso le autorità PC moldave decidessero di allestire due campi di accoglienza in località diverse, invece che un unico campo per 512 persone. E' sera, fa buio. Il grosso dei container è stato scaricato, ne mancano ancora diversi che saranno scaricati il mattino successivo.



I mezzi pesanti si dirigono verso il magazzino a iniziare l'attività di scarico dei container che si rivelerà piuttosto complessa per gli spazi ristretti dell'area. Al termine della giornata sarà stato scaricato quasi il 60% dei container. Il resto sarà scaricato nella mattinata del giorno successivo



Nel frattempo il Colonnello Vitalie Grabovski viene intervistato da Andrea Bergamo, con l'operatore Andrea Tagliani, dell'Ufficio Stampa PAT



Una pausa per una foto ricordo con Rubin Pedrazzo, Brunialti, Petru, Ferrari e due VVFF moldavi



La cucina da campo. Il suo generatore da 108 Kwatt, viene collocato al chiuso dentro il capannone



Di ritorno in caserma, la gradita sorpresa di una visita di tre membri del Meccanismo Europeo di Protezione Civile (con il giubbetto azzurro)



Un ricevimento in nostro onore organizzato dal comandante VVFF di Anenii Noi chiude la giornata di giovedì



Venerdì 25 febbraio

Ci dividiamo in due gruppi: i più mattinieri sono gli operatori che devono andare a scaricare nel magazzino PC i container restanti, mentre l'altro gruppo che comprende innanzitutto i Vigili del fuoco volontari, con un carico di 14 bancali di derrate alimentari a lunga scadenza per la Caritas di Chisinau, si dirige presso il centro Fides che ospita appunto anche la Caritas moldava. Questa era la parte collaterale della missione, non quella ufficiale di Protezione civile, che attraverso il Meccanismo Unionale e il DPC ci aveva portato in Moldavia con una Colonna chilometrica di mezzi; la parte umanitaria della missione, che ha avuto come protagonisti la Caritas di Trento,

la sua consorella moldava e i Vigili del fuoco volontari trentini. Entrando nella sede della **Centro Casa della Provvidenza, Fides-Caritas di Chisinau**, c'è un campo sportivo dove un'insegnante organizza giochi all'aperto per una trentina di bambini di 5/6 anni di età. Non si tratta di profughi ucraini ma di bambini moldavi, orfani o abbandonati, di cui questo Centro si occupa da sempre per dar loro un'educazione, un futuro...e ora ci sono anche diverse famiglie ucraine da assistere.

Nel Centro incontro la direttrice **Helena Hadjer**, un'efficiente manager moldava, che esprime con il viso e le parole una profonda umanità.

Di cosa e di chi si occupa questo Centro?

“Qui si trovano due Fondazioni: la Casa della

Intanto gli operatori scaricano le derrate alimentari nel magazzino del Centro





Venerdì 25 febbraio. Una parte degli operatori torna al magazzino PC per scaricare gli ultimi container e un'altra parte con i Vigili del fuoco volontari al completo si dirige al Centro Fides Caritas di Chisinau per consegnare i 14 bancali di alimentari a lunga scadenza, raccolti dalla Caritas di Trento. Nel Centro vengono tradizionalmente assistiti ed educati bambini orfani o di famiglie disagiate. Ora viene data totale assistenza anche ai profughi ucraini

Provvidenza che si occupa di anziani e vulnerabili (famiglie e bambini) con una mensa e un food delivery program che consegna prodotti igienici e alimentari a domicilio a chi non può muoversi da casa e la Giovanni Paolo II con due progetti, uno incentrato sull'educazione dei giovanissimi - sostanzialmente si tratta di un asilo che ogni giorno ospita 104 bambini - e un centro per ospitare il personale delle organizzazioni umanitarie non governative, con sale incontri, una mensa, stanze. Con i soldi che arrivano da questa struttura sosteniamo fondamentalmente i costi dell'asilo e le risorse che talora diamo per sostenere gli studi”.

E ora la grande emergenza causata dalla guerra in Ucraina: cosa fate su questo fronte?

“Appena la guerra è scoppiata, noi abbiamo subito riorganizzato il Centro e le stanze, preparandole per i profughi. Nella prima settimana 30 posti che poi sono diventati oltre 120. Insieme a Caritas Moldova offriamo tutto quanto può servire a un profugo: alloggio, cibo, tre pasti al giorno, abiti, cure mediche, assistenza sociale e psicologica, servizio legale e inoltre un servizio informativo perché la gente possa organizzare il dopo, si tratti di un lavoro qui o di come raggiungere un altro Paese europeo. Delle persone che stiamo assistendo il 30-40% sono bambini. Uno è nato solo 7 giorni fa. Seguiamo persone di tutte le età. Assistiamo una famiglia di 4 generazioni, dalla bisnonna di 93 anni al nipotino di un mese”.

In fondo al vialetto vedo i Vigili del fuoco che stanno ancora scaricando nel magazzino del Centro i bancali colmi di alimentari ma io devo assolutamente incontrare **suor Rosetta Benedetti**, responsabile e ‘anima’ del Centro Caritas-Fides della Casa della Provvidenza, nata in Trentino a Segonzano, in Val di Cembra e residente in Moldavia dal 2010. La incontro e ci accomodiamo in una saletta tranquilla dove possiamo parlare senza troppe interruzioni, perché suor Rosetta qui è la protagonista. Le chiedo di parlarmi di lei e di come sia arrivata a Chisinau.

“Sono lontana dall'Italia dal 1992 quando subito dopo la caduta di Ceausescu in Romania mi è stato chiesto di andare a lavorare in quel Paese - esordisce **suor Rosetta** -. Responsabile di una scuola materna a Cormons (Gorizia), con mia grande gioia sono stata destinata al paese di Hadjudeni che contava oltre 1.000





Un primo piano per suor Rosetta Benedetti, trentina DOC, responsabile e 'anima' del Centro Fides-Caritas Casa della Provvidenza

bambini. Qui abbiamo costruito una scuola per 180 bambini e un oratorio per i giovani. Finita questa esperienza durata 12 anni, poiché la mia specializzazione è di insegnante di scuola materna, con 17 anni d'insegnamento in Italia, sono passata in un'altra scuola materna, in una grande città sempre rumena. E infine nel 2010, in Moldavia si stava aprendo una nostra scuola materna e sono stata incaricata di affiancare una giovane sorella per dar vita a questa nuova scuola che si occupa di bambini dai 3 ai 7 anni... con l'aiuto della Provvidenza, della Ger-



La direttrice del Centro, Helena Hadjer, con Giovanni Giovannini

mania e della Provincia di Trento. Alla casa della Provvidenza, fondazione di beneficenza aperta nel 2002, era già funzionante una mensa per anziani, poveri e senzatetto, dove davamo centinaia di pasti, offrendo un posto dove poter stare tutta la giornata. Nel 2010 a quest'attività si è affiancata la scuola materna".

Il 24 febbraio questo mondo così ben organizzato è stato stravolto dallo scoppio della guerra nella vicina Ucraina. Come avete reagito?

"Premetto che con la pandemia avevamo dovuto chiudere la mensa ma non abbiamo abbandonato i nostri anziani e poveri. Ci siamo organizzate per andare noi da loro a portare le cose necessarie. Esplosa la guerra ci è stato chiesto, come Chiesa Cattolica, di renderci disponibili in caso di arrivo di profughi. Il 27 sono arrivati i primi. Dapprima si è trattato di una ventina di italiani, rimasti qui di passaggio, per lo più dipendenti dell'Ambasciata. La sera dopo, il 28 verso mezzanotte ci avvisarono per telefono dell'arrivo di 37 vietnamiti. Noi tre suore e il custode li abbiamo attesi, registrati e sistemati, parte qui in Fides e parte alla Casa della Provvidenza. Ma avevano fame...meno male che la mamma di un'allieva dell'asilo proprio quella sera ci aveva portato delle scorte di cibo che con altre mamme aveva raccolto in caso di emergenza. E così abbiamo potuto preparare un pasto. Infine, quando pensavamo di avere finito, ci hanno telefonato tre donne ucraine con bambini che da tre giorni vagavano in cerca di una casa e abbiamo aperto le porte anche a loro. Da allora è stato così ogni notte. Sono 122 le persone che ospitiamo, per lo più ucraine con molti bambini. Oltre a locali e pasti caldi offriamo tanto calore umano. La gente è felice di stare qui da noi".

Nel frattempo i Vigili del fuoco volontari, coadiuvati da Pilzer e da altri due Vigili permanenti, hanno terminato le operazioni di scarico dei bancali e si preparano a rientrare a Trento, perché la loro missione è terminata, come si è conclusa per gli altri Vigili del fuoco permanenti, i Nu.Vol.A. e i volontari della Croce Bianca altoatesina (esclusi Markus e Thomas) che hanno completato le operazioni di scarico dei container nel magazzino PC.

Il nostro capo, Giovannini, dal magazzino PC era intanto arrivato al Centro Fides-Caritas, dove ha potuto conoscere e incontrare la direttrice Helena e suor Rosetta. Ma il tempo non



Non si poteva lasciare il Centro, diretto da due persone meravigliose, suor Rosetta ed Helena, senza questa foto

è mai galantuomo in queste missioni e siamo dovuti 'volare' all'ispettorato dei Vigili del fuoco in un quartiere centrale di Chisinau, dove le autorità moldave con il nostro Ambasciatore, **Lorenzo Tommassoni** avevano organizzato una cerimonia di ringraziamento in nostro onore. Il traffico di Chisinau mi ricorda quello della nostra capitale e nonostante fossimo su un mezzo dei VVFF con lampeggiante acceso, arri-

viamo al termine della cerimonia. Ma niente di male, perché sul posto in perfetto orario era arrivato Andrea Mazo a rappresentare, quindi, non solo questa missione ma il sistema di Protezione civile italiano in generale. Anche noi, ad ogni modo, pur se ritardatari siamo riusciti a incontrare l'ambasciatore e a scattare alcune foto simpatiche che simboleggiano la nascita di una concreta amicizia tra Italia e Moldavia.

Dalla Caritas ci dirigiamo a tutta velocità, si fa per dire perché nella capitale traffico e lunghe code sono la norma, all'ispettorato VVFF perché l'ambasciatore Lorenzo Tommassoni aveva organizzato con le autorità moldave una cerimonia di ringraziamento per noi. Arriviamo in ritardo ma per fortuna a rappresentare questa missione e la Protezione civile italiana c'era Andrea Mazo del DPC. Riusciamo, comunque, a parlare con l'Ambasciatore e a scattare qualche foto





In esposizione un piccolo campionario di alcune dotazioni della Colonna mobile



Un omaggio a tre colleghe. Al centro Chiara Zomer, giornalista del quotidiano 'L'Adige'; a destra Angela Caponnetto di Rai News 24 e a sinistra una collaboratrice moldava di Angela

Sabato 26 febbraio

E' la nostra ultima giornata di missione. Siamo rimasti in pochi...e non intendo certo dire 'pochi ma buoni' perché erano molto buoni anche gli operativi partiti il giorno prima! Una giornata, comunque molto importante, perché il colonnello Vitalie Grabovski ha radunato una trentina di Vigili del fuoco nel magazzino PC di Anienii Noi, chiedendo ai funzionari dell'Unità Logistico operativa del Trentino, con il supporto di Thomas Holzknecht della Croce Bianca, di spiegare e insegnare ai suoi uomini il funzionamento e il montaggio di alcune delle più importanti attrezzature del campo di accoglienza contenute nei container, quali ad esempio: la cucina da campo, i generatori, i riscaldatori e le tende. Questo tutorial era già in parte iniziato venerdì per pochi vigili, ma l'idea del colonnello era che dovessero essere in molti a impratichirsi sull'utilizzo di queste

attrezzature, organizzando anche successive giornate esercitative ad hoc. Il tutorial sulle tende ministeriali è stato fatto nel capannone, lasciando una tenda montata per facilitare le prove successive del personale moldavo che avrebbe così avuto un esempio concreto da vedere, senza consultare solamente il libretto delle istruzioni (ricordiamo che anche sei volontari molto esperti non riescono a montare una di queste tende in meno di due ore, ndr). Per le tende pneumatiche si è valutato con il colonnello che non fosse necessario procedere a un addestramento specifico.

La giornata è stata importante anche per un altro motivo, perché già da un paio di giorni si ragionava sulla località e l'area idonea in cui si sarebbe dovuto montare il campo di accoglienza. Si era convenuto che il luogo più adatto sarebbe stato un grande stadio di calcio, per l'ampiezza dell'area, il drenaggio del

Sabato 26 febbraio. Nel magazzino PC di Anienii Noi, erano già stati scaricati tutti i container. Su richiesta del Colonnello Grabovski inizia un tutorial per una trentina di VVFF moldavi. Tutorial previsto ad ogni modo negli obiettivi della missione e iniziato già venerdì per poche unità, sulla conoscenza, l'uso e il montaggio di alcune importanti attrezzature del campo di accoglienza, principalmente: cucina da campo, generatori, riscaldatori e tende ministeriali





I due potenti riscaldatori per la tensostruttura sociale di m 12 x 60 collocati nel capannone

terreno, e gli allacci idraulici ed elettrici di cui normalmente questo tipo d'impianto sportivo è fornito. Il colonnello aveva anche individuato la località strategica dove piazzarlo, in prossimità della Transnistria, a Causeni e vicino al confine con Odessa. Per farsi un'idea più concreta degli spazi e dell'idoneità del luogo scelto, il colonnello Grabovski e il suo staff, con Andrea Rubin Pedrazzo e Markus Leimegger hanno fatto un sopralluogo in uno stadio simile a quello di Causeni, poco distante dal magazzino logistico. E la valutazione dell'idoneità dello stadio per l'allestimento del campo di accoglienza è stata positiva.

Terminata l'attività addestrativa e il sopralluogo andiamo tutti nella vicina caserma, perché è arrivato il momento solenne della chiusura della missione: la firma della cessione di tutte le attrezzature del campo di accoglienza alle autorità moldave. E dopo un rinfresco offerto dal colonnello, **Andrea Mazo firma per l'Italia e Vitalie Grabovski per la Moldavia**, rivolgendosi a tutti noi: "Ringrazio la squadra della Protezione civile del Trentino e dell'Alto Adige. Abbiamo apprezzato la vostra efficienza e capacità organizzativa. Non solo ci avete fornito una quantità di materiale che mai ci saremmo aspettati, ma grazie al vostro aiuto abbiamo

acquisito le competenze necessarie per il montaggio e la gestione della struttura, di cui in futuro potremmo usufruire anche in caso di altre eventuali situazioni di emergenza. Noi e voi, insieme, apparteniamo a un'unica grande famiglia".

Così è terminata la missione ma non la giornata, perché il colonnello aveva in serbo per noi una splendida sorpresa: una gita nella cittadina di Cricova, a 15 km dalla capitale, famosa





Tutorial cucina da campo

per la 'cantina' di vini più grande del mondo e patrimonio dell'UNESCO. Una 'cantina' dove sono conservate 10 milioni di bottiglie di vino e migliaia di botti di varie dimensioni che si sviluppa in una serie di stradine sotterranee per un totale di 120 km, con alcuni tratti percorribili con un trenino elettrico, a una profondità che varia dai 60 a 100 metri e mantenendo durante l'anno una temperatura costante di 12 gradi. Nel percorso guidato si incontrano sale

riunioni, una sala cinematografica dove viene proiettata una breve storia del vino moldavo, una cappella ortodossa, una sala degustazione e uno shop per l'acquisto di bottiglie...naturalmente di vino.

Cari lettori, andate a visitare anche voi questa 'cantina', così potrete, inoltre, passare alla Fides-Caritas per consegnare a suor Rosetta qualche pacco di riso, pasta, conserve di pomodoro e altri generi alimentari di lunga durata. Sì, ci vorrà 'un weekend un po' lungo' ma ne vale la pena sia per la 'cantina' che per le persone assistite da suor Rosetta.

Tornati a Chisinau, nella sala pranzo dell'albergo ancora vuota, riesco finalmente a intervistare il nostro capo missione, l'Ing. **Giovanni Giovannini**.

Quali le sue origini professionali e perché capo Colonna?

"Ho fatto tutto il percorso: da giovane nel Servizio Foreste, come operaio stagionale. Poi circa 16 anni fa ho vinto un concorso da agente del Corpo Forestale. Da agente sono diventato, dopo un altro concorso, sottotenente. Da quasi 3 anni sono diventato dirigente del Servizio Foreste con il ruolo di colonnello del CF. Quanto al mio percorso formativo, parte da una laurea in scienze forestali e da un dot-



Tutorial generatori



Il lungo tutorial sulle tende ministeriali, di cui una resterà montata nel capannone, a mo' di esempio

torato di ricerca in tecnologie meccaniche”.

Da chi le è arrivata la nomina a capo Colonna?

“Dall’Ing. De Col. Questo perché da due anni il CF è divenuto parte integrante del sistema di PC del Trentino. Da allora sono, di fatto, uno dei dirigenti del team del Dipartimento”.

Passiamo al presente. Da chi è composta e quali gli obiettivi di questa missione?

“La missione voleva essere un messaggio con-

giunto di solidarietà da parte di due Province autonome. Volevamo dare un aiuto concreto alla popolazione moldava che sta supportando in modo importante i profughi ucraini. I due presidenti di Trento e Bolzano hanno convenuto di istituire una missione che fornisse mezzi e attrezzature al Governo e al sistema della PC moldavi, ma anche utilizzare il convoglio per far giungere alla Caritas moldava, in



particolare la Casa della Provvidenza (gestita tra l'altro da una suora trentina), beni di prima necessità che erano stati raccolti attraverso il sistema Caritas del Trentino. Della Colonna, quindi, fanno parte sia elementi della Provincia di Trento che di Bolzano, non solo professionisti - come me o come i Vigili del fuoco del Corpo Permanente - ma anche volontari: questo per dare un messaggio di partecipa-

zione di tutto il mondo dell'associazionismo. Sono stati coinvolti, quindi, i Nu.Vol.A, i VVFF volontari e la Croce Bianca altoatesina. In totale 43 persone per una Colonna composta da 18 mezzi, 11 pesanti e 7 leggeri”.

Il viaggio non è stato sempre facile: un mezzo in avaria, rallentamenti burocratici al passaggio delle frontiere. Quali sono stati, secondo lei, i maggiori inconvenienti che avete avuto?

“Fin dall'avvio della missione avevamo ben chiaro che sarebbe stata non facile. L'obiettivo era infatti ambizioso: dovevamo organizzare in pochissimi giorni un team altamente professionale e proveniente da due province, ottenere le autorizzazioni, trovare e caricare materiali e beni, effettuare una serie di verifiche doganali in loco. Ci siamo riusciti davvero a tempo di record. È sinonimo di efficienza, ma va messo in conto l'aumentata possibilità di imprevisti. Il viaggio stesso ha complicato le cose: oltre 1.950 chilometri, su strade spesso disagiati, con svariate frontiere da superare. La lunghezza stessa del convoglio era una complicazione: 18 mezzi sono tanti. È complesso anche il solo coordinamento tra guidatori. Basta una semplice sosta per il rifornimento di carburante a causare ritardi. In generale, partire con così poco anticipo con una Colonna composta da così tante persone che non avevano mai collaborato tra di loro e riuscire a gestirla non era semplice. Io sono abituato a lavorare in un sistema molto gerarchico, quasi militare, che a noi semplifica le cose (i miei collaboratori lavorano così da anni e sono stati inquadrati per questo). Ma qui lavoravamo con gente non addestrata a questo sistema, anzi abituata a gerarchie talvolta abbastanza labili. La cosa importante in questi casi è trovare elementi di lavoro comuni, uno spirito collaborativo e positivo, far capire subito l'obiettivo e come ci si deve comportare per raggiungerlo”.

Il completamento della missione è stato poi raggiunto, vero?

“Dovevamo arrivare a Chisinau seguendo una tabella definita. E ci siamo riusciti. Dopo di che di problemi ne abbiamo avuti tanti, grandi e piccoli, ma lavorando come un vero team, con pazienza e determinazione, li abbiamo superati. Per esempio, la rottura del mezzo, a 5 km dalla frontiera rumena, quasi sul valico, e portare poi quello stesso mezzo di là dalla fron-



In mattinata il Colonnello Grabovski con alcuni uomini del suo staff, Andrea Rubin Pedrazzo e Markus Leimegger hanno fatto un sopralluogo in uno stadio di calcio, non lontano dal magazzino PC, gemello dello stadio di Causeni in prossimità della Transinustria, che il Colonnello aveva individuato come idoneo all'allestimento del campo di accoglienza. La valutazione è stata positiva per tutti. Se e quando sarà necessario, il campo sarà, quindi, allestito a Causeni



tiera, come abbiamo fatto noi, è stato complicato: abbiamo lavorato di notte, gestendo tramite la Sala operativa di Trento i contatti con Renault Italia con il sistema del car service, così alle 9 e mezza del mattino il mezzo era funzionante e tagliando. Abbiamo risolto problemi doganali. Quelli assolutamente imprevedibili di rifornimento: che era stato contingentato due giorni prima del nostro passaggio e non lo sapevamo. Gli stessi pernottamenti sono stati organizzati al volo. Anche una cosa apparentemente banale come trovare parcheggi sicuri che permettessero al personale di dormire di notte non è stato semplice. Devo dire che sono stati molto utili, nell'organizzazione di questa parte logistica, i contatti locali che ci erano stati forniti dalla Croce Rossa o da parenti e amici".

Avete avuto problemi anche nel posto previsto per lo scarico dei materiali, nello specifico un doppio campo di accoglienza, composto da due moduli da 250 posti. Ci può raccontare come è andata?

"Anche qui pianificare bene e velocemente è fondamentale. Nei contatti che avevamo avuto ci era stato assicurato che saremmo andati in un posto che avrebbe corrisposto a tutte le nostre richieste di manovrabilità, capienza, scaricabilità. Tuttavia, siamo partiti avendo con noi due mezzi dotati di gru idonee allo scarico: per sicurezza e prudenza. E bene abbiamo fatto, se no una volta arrivati non saremmo riusciti a scaricare i materiali: anche solo procurarci i mezzi idonei a farlo, avrebbe comportato costi molto alti e ritardi di giorni. Ma pensare preventivamente a tutte le cose che sarebbero potute andare male, è stato fondamentale".

Conclusasi in bellezza la missione, si può dire che è nato un rapporto più duraturo con le istituzioni moldave del soccorso?

"Abbiamo trovato persone competenti. La PC moldava non è come ci immaginiamo noi, ma da forestale ovvero persona con un inquadramento militare, l'ho trovata più vicina al mio modo di lavorare: la loro PC è più simile a un esercito e come tale inquadrata (con gerarchie, gradi e ruoli) che non a una istituzione civile. Così, una volta prese le inevitabili 'misure', mi sono trovato a lavorare meglio con loro che in altre situazioni passate: parlare lo stesso linguaggio agevola. Così come ho ra-

pidamente capito che la cosa prioritaria per noi, l'allestimento manuale dei campi, non lo era per loro, che hanno una grandissima esperienza, tanto da essere forse in alcune cose persino più preparati di noi: sono stati quasi tutti addestrati in accademie russe e provenienti dal settore militare o dalla polizia. Il loro comandante, per esempio, era stato uno dei referenti militari della Transnistria e coordina da solo 500 persone. Dopo un paio di giorni di lavoro insieme, ho capito che la formazione di cui il personale della PC moldava avrebbe avuto maggiormente bisogno era di tipo organizzativo-logistico, riguardante cioè il modo in cui affrontare certe situazioni più che il fare le cose. Sicuramente, quindi, quando faremo formazione con loro, questa sarà calibrata su esigenze di expertise sulla realizzazione dei campi, la gestione delle emergenze, non certo sulla manualità".

Un bilancio finale?

"È stata una gran bella missione, non semplice ma di grande soddisfazione per tutti. Siamo fieri e orgogliosi di avervi partecipato, contribuendo a dare un importante messaggio di solidarietà nei confronti del popolo ucraino. È stata un'esperienza che ci resterà dentro".





Il momento solenne delle firme di Andrea Mazo e Vitalie Grabosvski per la cessione alla Moldavia di tutte le attrezzature del campo di accoglienza. La stretta di mano...e l'abbraccio finale che sigla l'amicizia tra i nostri due Paesi



...a dieci giorni di distanza...

Questo servizio sarebbe risultato incompiuto se non avessi sentito le valutazioni rispetto a questa missione di una componente importante della Colonna mobile di Trento e Bolzano, quella altoatesina con il suo responsabile **Markus Leimegger** della Croce Bianca. Ciò che quindi non sono riuscito a fare durante le varie tappe della missione e nemmeno a Chisinau, l'ho fatto 'alzando la cornetta' per parlare con Markus, mentre si trovava a Bonn a seguire un corso di formazione, organizzato dal Meccanismo europeo di Protezione civile.

Oltre a occuparsi di soccorso sanitario e logistica la Croce Bianca interviene anche in missioni internazionali. In che contesti operate e in sinergia con quali organismi?

Il nostro primo partner è l'Agenzia per la Protezione civile altoatesina con cui abbiamo una convenzione. Siamo, inoltre, parte di ANPAS a livello nazionale e in caso di emergenze di grandi dimensioni internazionali operiamo nel contesto della rete Samaritan International con cui svolgiamo interventi al di fuori del confine italiano.

Quali sono state le ultime missioni svolte in ambito internazionale?

Nel contesto internazionale partecipiamo in particolare a progetti di Protezione civile che mirano a incrementare la resilienza, la preparazione e la capacità di risposta nei territori in questione. In tempo di pace ci occupiamo anche di informazione alla popolazione sempre in merito ad aspetti di Protezione civile.

In quali paesi?

I progetti dipendono sempre dai partner coinvolti. Siamo stati in tutta Europa in particolare nei Balcani dove abbiamo un forte legame con Western Balkan nell'ambito di progetti di sviluppo della politica di allargamento dell'Unione europea verso gli Stati di quell'area (Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Albania, Bosnia ed Erzegovina e Kosovo, ndr). Siamo stati anche in Africa - in Uganda e Kenia - e nei Caraibi sempre per scopi di prevenzione e di Protezione civile.

Rispetto alla recente missione in Moldavia a cui ho potuto partecipare, ho trovato tutti gli operatori professionali e ben affiatati. Anche voi con i trentini con cui avete collaborato sempre molto poco.

In passato non si è presentata l'occasione per

farlo e abbiamo entrambi apprezzato la possibilità offerta da questo intervento. Come si è visto pur conoscendoci poco la performance è stata ottima.

Sempre rispetto a questa importante missione mi è sembrato che molte decisioni siano state perfezionate, se non prese, da voi operatori trentini, alto atesini e moldavi in loco, cioè sul campo. Mi riferisco, ad esempio, al magazzino di Protezione civile o alla individuazione del luogo dove allestire il campo di accoglienza.

Questo fatto non è sorprendente. Per il mondo della Protezione civile è normale arrivare a pianificare fino a un certo livello per poi adattarsi a ciò che si trova in loco. Non ci siamo mai trovati spiazzati da ciò che abbiamo visto o trovato perché anche se nell'incarico principale taluni aspetti, come ad esempio la formazione del personale, non sono contenuti sappiamo che in parte bisogna comunque effettuarli e come ben sai occorre convincere i destinatari finali ad accettare questa offerta. Ma niente di straordinario: chi partecipa a emergenze di Protezione civile si adatta a ciò che trova.

Missione che è risultata un successo perché gli obiettivi sono stati tutti portati a termine. Una curiosità: per interventi importanti e istituzionali come questo voluto dall'Europa in sinergia con il Dipartimento nazionale è normale restare fermi in dogana per 7 ore come solitamente avviene per le colonne del traffico merci commerciale.

Aspettare in dogana non è un'anomalia. Anche negli eventi veramente catastrofici se manca 'un pezzo di carta' o un'autorizzazione il materiale rimane chiuso in aeroporto per una giornata intera. E così che funzionano queste questioni in tutto il mondo. Abbiamo anche avuto report di camion mandati via o lasciati in attesa per giorni. Quando ci si trova in una situazione 'scomoda' è vero anche che è importante non dimenticare che altri si trovano in condizioni peggiori. Nel nostro caso noi avevamo l'invito diretto dal governo e abbiamo cercato di facilitare il passaggio; accade spesso, però, che il mondo delle dogane sia sconnesso dal mondo della Protezione civile. L'importante non è aspettare una o più ore ma portare a termine la missione.

A proposito delle attività addestrative e dei

tutorial che avete fatto per la futura installazione del campo d'accoglienza, ho trovato il personale moldavo preparato da questo punto di vista, forse perché già operativo nell'esercito o comunque non estraneo a questo tipo di manualità. Dovendo pensare a una formazione della Protezione civile moldava su quali aspetti si dovrebbe puntare?

Non mi sento di rispondere in assenza di conoscenze sul 'legalframework' (quadro legale, ndr) in cui opera la Protezione civile moldava, sulla sua storia e su come i suoi operatori hanno sempre agito in caso di calamità. Solo avendo chiari questi aspetti si può pensare di sviluppare una formazione ad hoc. In tutti i progetti di formazione in cui abbiamo agito non ci siamo mai limitati a un copia e incolla di un modello o del nostro sistema altrove. Abbiamo sempre raccontato cosa facciamo nel nostro Paese e poi dialogando, cercato di avvicinarci a ciò che può essere utilizzabile o funzionale per chi abbiamo di fronte. **I contatti con i Vigili del fuoco e la Protezione civile moldavi si esauriscono con questa missione o potranno continuare?**

Secondo me esiste la possibilità di continuare. I tempi lo dimostreranno. Noi siamo aperti e a quanto pare anche i Vigili del fuoco moldavi

sono sembrati molto disponibili. Non resta che preparare il terreno per poterlo fare.

Ringraziamenti

Beh, innanzitutto devo ringraziare il capo, l'Ing. Raffaele De Col che mi ha invitato a partecipare a questa straordinaria avventura umana, come è stata la missione in Moldavia. Poi ringrazio tutti gli operatori della Colonna mobile, trentini e altoatesini, di cui ho ammirato l'impegno, la tenacia nell'assolvere i vari compiti a tutte le ore, dall'alba a sera inoltrata e anche di notte per coloro che hanno guidato i 18 mezzi nel nostro lungo viaggio da Lavis a Chişinău. La Protezione civile è un 'mestiere' che mantiene le persone giovani nello spirito prima ancora che nel fisico, come per l'ennesima volta ho potuto constatare anche in questa missione. Desidero, infine, rivolgere un ringraziamento particolare ai colleghi dell'Ufficio stampa della PAT, Andrea Bergamo e Andrea Tagliani e a Chiara Zomer del quotidiano 'L'Adige', dei quali ho ammirato la grande professionalità e il piglio 'militante' con cui hanno quotidianamente raccontato le varie fasi della missione, lavoro che è stato molto utile anche al sottoprogramma delle molteplici attività compiute dagli operatori della Colonna mobile.



Lunedì 28 marzo sera, Lavis Polo logistico PC. Gli ultimi tornati a casa da questa splendida e indimenticabile missione in Moldavia

A protezione dei più indifesi

La seconda missione di evacuazione di civili della Croce Rossa Italiana in Ucraina, partita da Roma alla volta di Leopoli, ha permesso di mettere in salvo circa cento persone fragili tra bambini, anziani, diversamente abili e bisognosi di assistenza. L'Associazione continua a essere attiva in altre missioni tra Romania, Ucraina e al fianco della Protezione civile in Polonia, con un dispiegamento di decine di operatori



Croce Rossa Italiana

■ a cura della Redazione

fuggire dalla guerra era l'unica chance rimasta per salvarsi la vita. Dopo due settimane di viaggio attraverso l'Ucraina, con mezzi di fortuna, sono stati accolti temporaneamente in un centro per la cura dei disturbi psichici, a Leopoli, lontano dall'epicentro della guerra ma ancora in pericolo, soprattutto nelle loro condizioni. Tra di loro persone con forti fragilità mentali, compresi molti anziani, che non avrebbero alcuna possibilità di sopravvivere in una situazione di pericolo. L'unica speranza: smettere di "sentire i rumori della

Dopo avere affrontato un viaggio lungo, difficile e pieno di incertezze, via Polonia, lunedì 4 aprile un convoglio CRI composto da 18 mezzi - incluse ambulanze, pulmini, minibus, mezzi ad alto biocontenimento, macchine e furgoni per materiali vari -, ha raggiunto le strutture della Croce Rossa Ucraina a Leopoli. Cinquantuno le persone a bordo tra cui volontari, staff, medici, infermieri OSS e operatori RFL. Effettuato un triage sanitario e i tamponi CoViD, la delegazione è rientrata in Italia con un gruppo di persone fragili. Nelle due settimane precedenti, circa ottanta pazienti psichiatrici erano stati evacuati da una struttura specializzata a Bakhmut, nella regione del Donetsk, una delle più danneggiate dai bombardamenti. La clinica che ospitava queste persone non è stata colpita ma raid e sparatorie sono arrivati fino a poche strade di distanza dalla struttura; hanno visto il conflitto sempre più vicino e

Il convoglio CRI a Leopoli



Operazione di triage e trasferimento dei pazienti dal centro di cura di Leopoli





guerra” che “fanno paura e girare la testa”. Erano “spaventati, disorientati, bisognosi di qualcuno che si occupasse di loro, lontano da quei luoghi”, ha spiegato chi li ha accompagnati in questo viaggio.

Grazie alla collaborazione tra Croce Rossa Ucraina e Croce Rossa Italiana queste persone sono state evacuate in Italia, ospitate in strutture specializzate individuate in collaborazione con il Dipartimento di Protezione civile, seppur con la speranza di “poter tornare presto a casa loro”.

Quaranta delle ottantadue persone vulnerabili evacuate hanno ricevuto una prima accoglienza nel Centro Polifunzionale CRI T. Fenoglio di Settimo Torinese; qui hanno trovato un posto sicuro dove riposarsi e rifocillarsi dopo il lungo viaggio e successivamente sono state trasferite in strutture specializzate del Piemonte. Le altre quarantadue persone fragili con vulnerabilità psi-

chiche e fisiche sono state accolte a Trento e in Puglia.

“Come promesso continua e cresce il nostro impegno in favore della Croce Rossa Ucraina e della popolazione colpita da questa terribile guerra. L'Italia sta accogliendo alcune persone vulnerabili, con problemi e storie diverse, segnalateci dai volontari sul campo perché, in quel contesto difficile, non potrebbero ricevere le cure o il sostegno adeguato”, ha sottolineato **Francesco Rocca**, presidente della Croce Rossa Italiana. “A questa missione si aggiungono le nostre ormai costanti partenze di convogli di aiuti, una media di 2 convogli a settimana per un totale finora di oltre 300 tonnellate di aiuti, e l'avvio della costruzione di un hub logistico a Suceava (Romania), al confine con l'Ucraina. Tutto questo è possibile soprattutto grazie alla grandissima solidarietà di aziende e privati che continuano a sostenerci”.



L'arrivo e l'accoglienza degli ospiti presso il Centro Polifunzionale CRI T. Fenoglio a Settimo Torinese



Da INTERSCHUTZ soluzioni alle sfide del nostro tempo

Dal 20 al 25 giugno 2022, ad Hannover (D), i riflettori di INTERSCHUTZ, torneranno a illuminare i servizi Antincendio e Soccorso, Protezione civile e Sicurezza. Le sfide economiche, ecologiche e politiche del nostro tempo fanno di questa manifestazione leader un importante motore del cambiamento: il tema dell'elettrificazione dei veicoli di emergenza, ad esempio, avrà grande attenzione anche sul fronte espositivo così come quello dei processi di trasformazione digitale che favoriscono l'interconnessione tra i diversi attori. I visitatori potranno seguire il ricco programma della rassegna sia in presenza che online



■ a cura della Redazione

Il progressivo riscaldamento globale e i disastri naturali che ne derivano hanno già cambiato di molto la quotidianità di volontari e addetti al soccorso dettando l'indirizzo delle nuove sfide economiche, ecologiche e politiche del nostro tempo. Minacce, a cui si sono di recente aggiunte la pandemia da Coronavirus e le emergenze umanitarie dovute ai conflitti politici, che aprono a scenari spesso imprevisibili per i quali sono richiesti nuovi approcci e nuove soluzioni. Anche per questo INTERSCHUTZ 2022 punterà i suoi riflettori in modo mirato sui processi di trasformazione digitale che stanno acquistando crescente importanza per il supporto e la connessione dei maggiori player.

'Team, Tattica, Tecnologia - Protezione e soccorso connessi': il tema conduttore di INTERSCHUTZ 2022

Secondo Bernd Heinold, direttore del Progetto INTERSCHUTZ, la fiera leader mondiale dei servizi Antincendio e Soccorso, della Protezione civile e della Sicurezza affronterà due aspetti fondamentali per il presente e per il futuro: l'impiego di soluzioni digitali innovative, da una parte, e la cooperazione tra i diversi player e le istituzioni dall'altra. "La parola d'ordine è connettività a ogni livello. La digitalizzazione ha cambiato in modo radicale tutti gli aspetti della nostra vita e continua a farlo. Questo vale anche, e in tutto il mondo, per chi si occupa di risposta alle emergenze: Vigili del fuoco, servizi di soccorso, soccorritori volontari", ha affermato Heinold nel corso di una conferenza stampa online che si è tenuta ad Hannover a cento giorni dall'apertura della fiera. Per la prima volta, INTERSCHUTZ dedicherà un intero padiglione - il 16 - al tema della digitalizzazione. Aziende e istituti di ricerca presenteranno qui soluzioni per il networking digitale di sistemi e player. Come esempio pratico delle possibilità di applicazione del digitale, Dirk Aschenbrenner, presidente dell'Associazione tedesca per la protezione antincendio (VFDB), ha

tenuto, durante la conferenza, la dimostrazione di un robot soccorritore che sarà in mostra anche in fiera. Un'altra novità della prossima edizione sarà lo 'Smart Public Safety Hub', al centro del padiglione 16, dove diverse aziende saranno connesse e proporranno scenari applicativi interdisciplinari congiunti: l'impiego di droni per localizzare o soccorrere squadre di intervento; la comunicazione tra un mezzo antincendio aeroportuale posizionato nell'area scoperta e il centro operativo all'interno del padiglione e ancora la descrizione digitale e l'analisi di siti operativi su scala bi/tri/quadrimensionale. Anche la nuova mostra speciale 'Tendenze future della Pubblica Sicurezza' rivolgerà la sua attenzione ai futuri megatrend tecnologici, organizzativi e sociali della Sicurezza civile. Inoltre, la rete 5G installata in modo permanente nel quartiere fieristico dall'inizio dell'anno renderà possibile sperimentare attraverso esempi applicativi concreti le possibilità completamente nuove offerte dal nuovo standard, diretto successore degli standard di connessione LTE (Long Term Evolution) o Advanced LTE (4G) e UMTS (3G). A INTERSCHUTZ non saranno solo le soluzioni degli espositori ad avere un profilo digitale, ma anche i format degli eventi: per la prima volta, infatti, si offrirà a visitatori ed espositori, nell'area riservata alle dimostrazioni, l'opportunità di sperimentare da vicino scenari diversi attraverso una combinazione di mostre reali e virtuali rivolte a situazioni critiche della quotidianità o a catastrofi e crisi attuali o ipotizzabili. Grazie alla moderna tecnologia mediatica, i partecipanti si immergeranno letteralmente nella presentazione. Vero e proprio laboratorio reale, l'area dimostrativa si trasformerà così in uno spazio esperienziale unico. Un altro elemento di novità è la INTERSCHUTZ Digital Conference, in calendario per tre giorni (da martedì a giovedì) dalla Media Factory. Anche chi non potrà raggiungere Hannover quest'anno, avrà così modo di informarsi su varie tematiche di interesse per il settore. La Conferenza si terrà in inglese e il suo programma, come quello dell'INTERSCHUTZ Central Forum nel padiglione 26, prevede la trattazione di temi quali l'elettificazione dei veicoli di emergenza, alla quale sarà peraltro dedicata grande attenzione anche sul fronte espositivo. L'industria austriaca Rosenbauer, ad esempio, presenterà in fiera la prima scala aerea interamente automatica del mondo, mentre il Corpo dei Vigili del Fuoco di Berlino riporterà dal vivo esperienze di utiliz-



Conferenza di presentazione di INTERSCHUTZ 2022. Dirk Aschenbrenner, presidente dell'Associazione tedesca per la Protezione Antincendio (VFDB), illustra le caratteristiche di un robot soccorritore che sarà in mostra anche in fiera

zo del veicolo elettrico antincendio e di soccorso eLHF, anch'esso prodotto da Rosenbauer, in uso nella capitale tedesca dal settembre 2020.

INTERSCHUTZ 2022: al via il 20 giugno

A 100 giorni dall'apertura di INTERSCHUTZ (mentre scriviamo, ndr), ad Hannover si è tenuta una conferenza stampa online di presentazione in cui gli organizzatori hanno confermato che i preparativi procedono a pieno ritmo. "Tutti gli interessati sono entusiasti del fatto che il settore possa di nuovo incontrarsi al suo appuntamento tradizionale dopo la pausa forzata dovuta al Coronavirus", ha dichiarato Jochen Köckler, del CdA di Deutsche Messe. Nell'occasione il direttore del Progetto INTERSCHUTZ Bernd Heinold ha aggiunto che, malgrado la pandemia, si è continuato a registrare di espositori sia tedeschi sia esteri. Finora, si sono iscritte più di 1.000 aziende di 50 diversi Paesi, che dal 20 al 25 giugno presenteranno i loro prodotti e le loro soluzioni in otto padiglioni e tre 'padiglioncini', oltre che nell'area scoperta. L'acquisizione però è tutt'altro che conclusa: "Confidiamo di raggiungere, come numero di espositori, gli stessi risultati dell'edizione 2015", ha aggiunto Heinold. Dopo la Germania, i maggiori paesi espositori sono Italia, Regno Unito, Stati Uniti e Paesi Bassi. Il forte carattere internazionale della manifestazione si riflette anche nelle tre diverse giornate dedicate a tre 'Paesi Partner': Francia, Italia e USA. Martedì 21 giugno sarà la giornata della Francia, mercoledì 22 giugno dell'Italia e giovedì 23 giugno degli USA.

■ Per informazioni:
www.interschutz.de/en/
www.messe.de

REAS 2022: un contest fotografico per raccontare il Volontariato nell'emergenza

L'ampio programma di eventi formativi, esercitazioni, corsi e contest dedicati a Protezione civile, Primo soccorso e Antincendio dell'edizione 2022 di REAS-Salone internazionale dell'Emergenza si arricchisce di una novità esclusiva: il 'Photo contest REAS 2022'. Attraverso i propri scatti fotografici i volontari potranno raccontare la loro personale esperienza nell'ambito del soccorso e il 9 ottobre, in fiera, una giuria di esperti premierà le immagini che avranno saputo catturare "nel modo più autentico lo spirito e la passione di chi opera nella gestione dell'emergenza"



■ a cura della Redazione

La sinergia tra volontari e operatori professionali è uno dei fattori chiave che hanno reso il sistema italiano di gestione dell'emergenza un modello apprezzato in tutto il mondo. Proprio per questo REAS, la fiera leader in Italia per il settore emergenza, ha sempre puntato sul coinvolgimento di gruppi e associazioni che prendono parte attivamente al protocollo nazionale di gestione dell'emergenza. L'edizione 2022, in programma dal 7 al 9 ottobre al Centro Fiera di Montichiari (BS), proporrà un programma completo di eventi formativi, esercitazioni, corsi e contest dedicati nello specifico ai tre macrosettori della manifestazione: Protezione civile, Primo soccorso e Antincendio. L'obiettivo è fornire a volontari e operatori un'occasione per acquisire nuove conoscenze e affinare il proprio bagaglio tecnico.

Proprio al lavoro di chi opera nel settore emergenza è dedicata una grande novità, unica nel suo genere, che verrà proposta nell'edizione 2022: il 'Photo contest REAS 2022'. L'iniziativa è rivolta principalmente ai volontari, chiamati a raccontare attraverso la fotografia la propria esperienza operativa. Gli scatti potranno ritrarre le attività svolte sul campo e i servizi prestati in contesti di emergenza ma anche l'attività quotidiana che viene svolta all'interno di un'associazione o gruppo attivi sul territorio.

"Il ruolo svolto dai volontari nei contesti emergenziali e nell'attività quotidiana di gruppi e associazioni è fondamentale. Il loro spirito di servizio è un esempio di elevato senso civico e la fiera è un'opportunità per trasmettere questi valori a chi desidera iniziare lo stesso percorso. Uno degli obiettivi di REAS è tenere alta l'attenzione sul prezioso ed insostituibile lavoro di chi opera nell'emergenza, dedicando tempo ed energie al bene comune", spiega Gianantonio Rosa, presidente del Centro Fiera di Montichiari. Il 'Photo contest REAS 2022' si avvarrà della consulenza tecnica dell'atelier Photogek Fenaroli che ha collaborato con il Centro Fiera di Montichiari alla definizione del progetto. A settembre le fotografie dei partecipanti verranno vagliate da una giuria composta da esperti del settore e rappresentanti del mondo associativo ed istituzionale che sarà chiamata a indivi-

duare gli scatti capaci di cogliere nel modo più autentico lo spirito e la passione di chi opera nella gestione dell'emergenza. La premiazione dei vincitori del 'Photo contest REAS 2022' è programmata per domenica 9 ottobre nel foyer del Centro Fiera di Montichiari dove, per

l'occasione, verranno espone le fotografie più significative.

■ Per informazioni su contest e modalità di partecipazione: www.reasonline.it



Immagini da edizioni precedenti di REAS-Salone Internazionale dell'Emergenza



VVF Volontari VCO: cresce il parco mezzi

I distaccamenti dei Vigili del fuoco Volontari del Verbano-Cusio-Ossola (VCO) potranno contare su 8 mezzi antincendio urbani Magirus CITY 2020. Lo scorso 2 aprile la consegna ufficiale ai Vigili del fuoco volontari a Omegna nel corso di una giornata ricca di appuntamenti istituzionali



■ a cura della Redazione
Foto Archivio Magirus

Lo scorso 2 aprile, a Omegna (VCO), alla presenza dell'Ing. Guido Parisi, capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco; Ing. Roberto Marchioni, comandante provinciale dei Vigili del fuoco del VCO; Giovanni Fosti e Maurizio De Paoli, rispettivamente presidenti di Fondazione Cariplo e Fondazione Comunitaria

del VCO e dei rappresentanti dei nove distaccamenti volontari sono state consegnate ai Vigili del fuoco Volontari di Verbano-Cusio-Ossola 8 autopompe Magirus, che ha vinto la gara di appalto del Ministero degli Interni offrendo la soluzione CITY 2020, un veicolo antincendio urbano estremamente compatto.

“Abbiamo scelto il CITY 2020 per la versatilità e compattezza. Grazie al passo ridotto, questa autopompa può essere manovrata con grande facilità. Magirus ci ha offerto un concentrato tecnologico e prestazioni all'avanguardia”, ha commentato Andrea Mantoan, presidente dell'Associazione nazionale Vigili del fuoco Vo-



2 aprile, Omegna (VCO). Taglio del nastro dei nuovi mezzi antincendio urbani Magirus



Panoramica dall'alto degli 8 CITY 2020 in largo Vittorio Cobiانchi



Consegna simbolica delle chiavi. Da sinistra: Eros Laffranchi, Area Sales manager Magirus Italia; Andrea Mantoan, presidente dell'Associazione nazionale Vigili del fuoco Volontari Sezione del VCO e promotore Progetto Soccorso Sicuro; Ing. Luca Bonello, direttore generale Associazione nazionale Vigili del Fuoco Volontari e Lorenzo Boninsegna, Regional Sales manager, Magirus Italia



Benedizione dei mezzi da parte di monsignor Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara

lontari Sezione del VCO.

Il concept del CITY 2020 propone la doppia cabina 'Made in Brescia', il telaio Iveco Eurocargo, la pompa antincendio altamente performante (2.000 l/min a 10 bar e 350 l/min a 40 bar), il serbatoio d'acqua (2.200 l) e il serbatoio schiuma (120 l). Le dimensioni ridotte, la grande capacità di caricamento, il passo di soli 3.105 mm e l'altezza di 3.100 mm ne migliorano il raggio di sterzata e ne abbassano il centro di gravità. Queste caratteristiche tecniche rendono il veicolo completo, facile da manovrare e utilizzabile su vari tipi di interventi.



Una rappresentanza di Vigili del fuoco Volontari VCO davanti ai nuovi CITY 2020

L'obiettivo dei Vigili del fuoco Volontari di acquistare otto veicoli antincendio era ambizioso ma l'aiuto di tanti l'hanno reso possibile e così l'Associazione nazionale dei Vigili del fuoco Volontari (VCO) è riuscita a raccogliere il denaro necessario per rinnovare un parco automezzi vecchio più di trent'anni. Un successo fatto di spirito di squadra, forte senso di appartenenza e amore per il territorio che pone le sue radici nel 2017. In quell'anno, l'Associazione nazionale Vigili del fuoco Volontari (VCO) costituiva il Fondo Soccorso Sicuro presso la Fondazione Comunitaria del VCO per potenziare i distac-

camenti Volontari, con l'obiettivo principale di sostituire l'ormai vetusto parco automezzi. L'anno successivo il progetto viene candidato sul Bando della Fondazione Cariplo e viene richiesta la collaborazione ai comuni del VCO. Nel 2019 la Fondazione Cariplo e 74 Comuni raccolgono la somma necessaria a concludere l'ultimo atto: la firma del contratto di acquisto delle 8 autopompe CITY 2020 Magirus.

■ Per informazioni:
www.magirusgroup.com

